

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 24 dicembre 2015



FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	24/12/15	P. 38	«Un'agenzia per i fondi Ue agli studi»		1
Italia Oggi	24/12/15	P. 34	Fondi Ue, spinta per gli studi	Gaetano Stella	2

RICERCA

Italia Oggi	24/12/15	P. 34	Ricerca e sviluppo, risorse complessive pari a 230 mln		3
-------------	----------	-------	--	--	---

ECONOMIA

Corriere Della Sera	24/12/15	P. 1	La crescita che serve per il 2016	Lucrezia Reichlin	4
---------------------	----------	------	-----------------------------------	-------------------	---

MILLEPROROGHE

Corriere Della Sera	24/12/15	P. 9	Da Equitalia al Sistri, varato il «milleproroghe»	Lorenzo Salvia	6
---------------------	----------	------	---	----------------	---

BONUS EDILIZIA

Sole 24 Ore	24/12/15	P. 8	Prorogati tutti i bonus edilizi. Aiuti per le giovani coppie	Enrico Bronzo, Luca De Stefani	8
-------------	----------	------	--	--------------------------------	---

INFRASTRUTTURE

Sole 24 Ore	24/12/15	P. 9	Inaugurata la Variante di Valico	Giorgio Costa	11
-------------	----------	------	----------------------------------	---------------	----

FONDI EUROPEI

Sole 24 Ore	24/12/15	P. 9	Fondi Ue, a rischio 6,5 miliardi se non spesi entro l'anno	Giuseppe Latour	13
-------------	----------	------	--	-----------------	----

MINIMI

Sole 24 Ore	24/12/15	P. 38	Vecchi minimi al passo d'addio	Giovanni Parente, Lorenzo Pegorin	14
-------------	----------	-------	--------------------------------	-----------------------------------	----

SIDERURGIA

Repubblica	24/12/15	P. 2	Su acciaio e banche è guerra tra l'Italia e l'Ue, bocciati gli aiuti all'Ilva. Pronti 3 ricorsi alla Corte	Claudio Tito	16
------------	----------	------	--	--------------	----

JOBS ACT

Repubblica	24/12/15	P. 27	Mai così tanti i lavoratori a termine		19
------------	----------	-------	---------------------------------------	--	----

PMI

Italia Oggi	24/12/15	P. 31	Countdown sui voucher	Marco Ottaviano	20
-------------	----------	-------	-----------------------	-----------------	----

AMBIENTE

Corriere Della Sera	24/12/15	P. 20	Un muro verde contro il deserto		21
---------------------	----------	-------	---------------------------------	--	----

FINANZA E MERCATI

Italia Oggi	24/12/15	P. 4	I veri giochi attorno a Consob e Bankitalia	Domenico Cacopardo	23
-------------	----------	------	---	--------------------	----

INTERVISTA | Gaetano Stella | Presidente di Confprofessioni

«Un'agenzia per i fondi Ue agli studi»

I fondi strutturali europei collegati alla programmazione 2014-2020 devono essere aperti anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati, secondo la disciplina comunitaria, alle piccole e medie imprese. Il risultato è stato raggiunto con la legge di Stabilità, che ha recepito il pronunciamento della Commissione Ue dell'aprile 2014 attraverso l'ex vicepresidente Antonio Tajani.

Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, è stato il regista dell'emendamento che, al Senato, ha introdotto la norma nella Stabilità.

«Siamo stati a lungo indecisi se tentare la carta della legge di Stabilità. Avevamo raccolto - spiega Stella - pareri secondo cui una previsione di legge sarebbe stata ridondante, visto che se la previsione Ue non fosse stata accolta sarebbe potuto avviare l'iter per una procedura di infrazione. Poi però è arrivata un'interpretazione contraria al-

l'estensione dei Fondi Ue ai professionisti da parte di un funzionario della direzione Regi (la direzione Ue della politica regionale) e quindi abbiamo deciso di presentare l'emendamento».

L'iniziativa è stata accolta anche con qualche polemica da una parte del mondo professionale. È vero che sarebbero tagliati fuori i professionisti senza Ordine?

No, la norma parla di liberi professionisti senza distinguere chi appartiene o meno a un Ordine. Tanto è vero che quando si è prospettata l'ipotesi di cancellare l'estensione abbiamo fatto fronte con Confassociazioni, che rappresenta le professioni senza Albo, e con Acta, che dà voce alle partite Iva.

Perché si era fatta strada l'ipotesi di cancellare la norma dalla legge di Stabilità?

L'alternativa era inserire la norma nel Ddl collegato sul lavoro autonomo, come disposizione a regime. Tuttavia, per



Confprofessioni. Gaetano Stella

«Serve il monitoraggio nelle Regioni su requisiti e finalità definiti nei bandi»

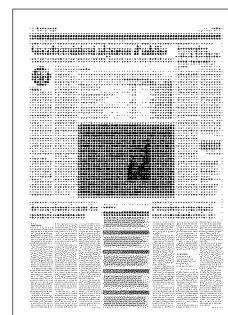
noi era importante fare riferimento alla programmazione 2014-2020 per indicare alle Regioni che i bandi vanno aperti da subito, senza rinviare l'accesso alle risorse.

Ora come vi muoverete?

La mia idea è costituire un'Agenzia per il monitoraggio di quanto accade nelle Regioni. Inoltre, occorre fare una massiccia azione comunicativa, perché le Autonomie recepiscano la novità. L'Agenzia potrebbe fare consulenza alle stesse Regioni per la scrittura dei bandi. Un problema per esempio è la certificazione dello stato di professionista: potrebbe bastare la partita Iva, ma occorrono linee di indirizzo. Anche le finalità dei bandi devono essere modulate, se l'obiettivo è dare agli studi, e alle strutture professionali in genere, maggiore efficienza e competitività.

M.C.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dopo il via libera alla legge di Stabilità per il 2016 scenari inediti per i professionisti

Fondi Ue, spinta per gli studi *Innovazione e competitività sono i driver della crescita*

DI GAETANO STELLA*

Tre anni di lavoro incessante per portare sotto l'albero di Natale dei liberi professionisti il più ambito tra i regali: i fondi strutturali europei sono ora una realtà tangibile. Un traguardo sensazionale, per chi ha messo in moto l'iter legislativo a Bruxelles e approvato al Parlamento italiano dove, dopo alterne vicende che lo hanno tenuto in bilico fino alla fine, lo scorso 22 dicembre è stato approvato dal senato un comma della legge di Stabilità, che apre uno scenario inedito per le libere professioni in Italia, un settore economico centrale per la crescita del Paese. Ecco, il comma 821: «I Piani operativi Por e Pon del Fondo sociale europeo (Fse) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr), rientranti nella programmazione dei fondi strutturali europei 2014/2020, si intendono estesi anche ai liberi professionisti, in quanto equiparati alle piccole e medie imprese come esercenti attività economica, a prescindere dalla forma giuridica rivestita, dal titolo I dell'allegato alla raccomandazione 2013/361/Ce della Commissione, del 6 maggio 2013, e dall'articolo 2, punto 28), del regolamento (Ue) n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, ed espressamente individuati, dalle Linee d'azione per le libere professioni del Piano d'azione imprenditorialità 2020, come destinatari a tutti gli effetti dei fondi europei stanziati fino al 2020, sia diretti che erogati tramite Stati e regioni». Siamo fermamente convinti che la possibilità di accedere alle risorse previste nella programmazione dei fondi strutturali europei sia la strada maestra per assicurare ai liberi professionisti i mezzi e gli strumenti necessari per raccogliere la sfida dell'innovazione e della competitività e rilanciare gli studi professionali su una dimensione europea. Per avere un ordine di grandezza, stiamo parlando di circa 70 miliardi di euro che il nostro Paese dovrà spendere entro il 2020 per sostenere la crescita e l'occupazio-

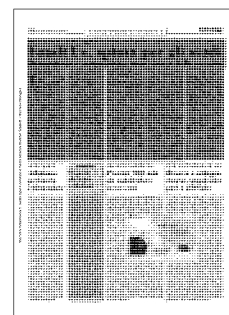
zione. Ciò non significa che da domani cadranno finanziamenti a pioggia sugli studi professionali: siamo solo all'inizio di un percorso che se verrà correttamente guidato consentirà ai lavoratori autonomi di competere ad armi pari non solo sul mercato italiano, ma anche in quelli internazionali. Qui sta la prima sfida nella sfida. In un sistema professionale poco attento alle spinte innovative alle spinte innovative, ai nuovi paradigmi del mercato dei servizi professionali, l'accesso ai bandi europei rappresenta il banco di prova per dimostrare il grado di maturità delle categorie professionali. I liberi professionisti non hanno grande dimestichezza con i fondi europei e dobbiamo accompagnarli in un percorso nuovo per esplorare tutte le opportunità che i bandi metteranno a disposizione e al tempo stesso aiutarli a realizzare programmi finanziabili nell'ambito dei fondi strutturali europei. Da questo punto di vista si aprono scenari assolutamente inediti per rilanciare gli studi professiona-

li nell'ambito dell'innovazione, della digitalizzazione, delle reti tra professionisti, dell'internazionalizzazione e della multidisciplinarietà. L'altra sfida si gioca al di fuori degli studi professionali, nei palazzi delle Regioni dove prendono forma i bandi, dove si costruiscono le linee di finanziamento, dove le risorse si orientano verso settori economici da sostenere. Nel lungo iter che ha accompagnato l'approvazione del comma 821, l'atteggiamento delle Regioni di fronte alla Raccomandazione della Commissione europea 2003/361/Ce e al Regolamento Ue 1303/2013, che hanno superato la distinzione giuridica tra pmi e professionisti considerando «impresa» qualsiasi entità che svolga un'attività economica, aprendo così i fondi strutturali anche ai liberi professionisti, è stato piuttosto disorganico. Alcune hanno colto al volo la portata innovativa dell'orientamento comunitario, attivandosi subito per consentire ai professionisti di accedere ai bandi: si veda, ad esempio, quanto fatto finora in Lombar-

dia, Sardegna, Friuli-Venezia Giulia, Provincia autonoma di Bolzano (solo per citare i casi più virtuosi); altre hanno mostrato un approccio burocratico, se non proprio di totale chiusura verso i professionisti. Ora non ci sono più alibi e la presenza capillare delle delegazioni di Confprofessioni sul territorio rappresenterà un puntolo per assicurare la partecipazione dei professionisti ai bandi regionali. Parallelamente, la presenza di Confprofessioni all'interno del Comitato con funzioni di sorveglianza per l'attuazione dei Programmi 2014-2020 dell'Agenzia per la coesione territoriale rappresenta un ulteriore elemento di garanzia per assecondare questa nuova fase di crescita degli studi professionali.

**presidente
di Confprofessioni*

Pagina a cura di
CONFPROFESSIONI
WWW.CONFPROFESSIONI.IT
INFO@CONFPROFESSIONI.EU



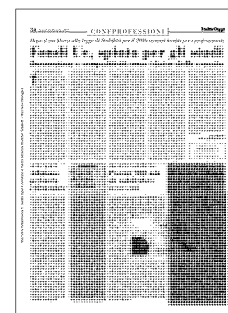
FRIULI-VENEZIA GIULIA

Ricerca e sviluppo, risorse complessive pari a 230 mln

Il Friuli-Venezia Giulia nell'ambito del Por-Fesr 2014-20, il Fondo europeo di sviluppo regionale, ha sviluppato un programma con una dotazione complessiva di risorse (Fesr, Stato, Regione) pari a 230.779.184 euro, articolate su 5 assi tematici volti a rafforzare la ricerca, lo

sviluppo tecnologico e l'innovazione (77 milioni di euro), promuovere la competitività delle piccole e medie imprese (76), sostenere la transizione verso un'economia a basse emissioni di carbonio in tutti i settori (57), stimolare lo Sviluppo urbano (11) e migliorare tramite l'Assistenza Tecnica

(9,2) l'azione della Pubblica amministrazione nella gestione dei fondi comunitari, semplificando le procedure e la gestione delle attività. Al suo interno, il Por-Fesr declina la Strategia regionale per il rilancio dell'area montana e la strategia Aree interne per complessivi 11 milioni. Le iniziative sono volte al rilancio occupazionale, alla creazione di nuove start up, alle collaborazioni tra imprese e centri di ricerca, al rilancio della propensione agli investimenti del sistema produttivo, alla riconversione energetica di edifici pubblici e allo sviluppo urbano.



L'era dei tassi zero

LA CRESCITA CHE SERVE PER IL 2016

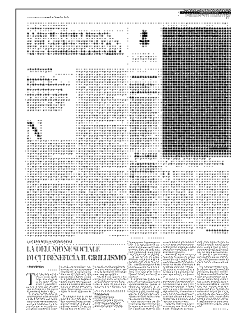
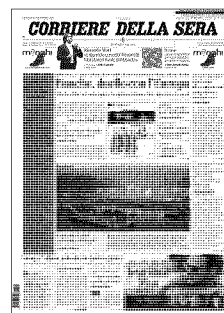
di **Lucrezia Reichlin**

Siamo arrivati alla fine del 2015. La Banca centrale europea, che ha sperimentato quasi un anno di *Quantitative Easing* (Qe), continuerà con acquisti di titoli di Stato e tassi intorno allo zero nel 2016 e probabilmente oltre. La Federal Reserve americana ha invece compiuto il primo passo verso una graduale stretta monetaria alzando dello 0,25 per cento il tasso di interesse, in risposta a dati che segnalano un'economia Usa in riscaldamento con un mercato del lavoro che marcia verso la piena occupazione.

Un'interpretazione facile della diversità delle politiche delle due banche centrali è che mentre gli Usa sono ripartiti e possono celebrare un ritorno alla normalità dopo sette lunghi anni di trauma post 2008, nella zona euro siamo ancora lontani dalla guarigione. In parte è così, ma non proprio. Per capirlo, torniamo a un anno fa. Dove siamo oggi, in chiusura del 2015, rispetto a dicembre 2014?

La zona euro chiudeva il 2014 dopo un anno di crescita anemica, sotto l'un per cento, che seguiva due anni di crescita negativa. Per l'Italia, con un 2014 ancora in rosso, il quadro era ben peggiore. Inoltre, le stime per il 2015 suggerivano che la stagnazione sarebbe continuata: a fine 2014, infatti, la Bce stimava la crescita per l'anno successivo a un tasso appena dell'un per cento. Con una inflazione in decelerazione e un debito complessivo ancora in aumento, si discuteva se l'istituto dovesse o no lanciare il programma di Qe, programma poi effettivamente messo in opera nel gennaio del 2015.

continua a pagina 25



LA CRESCITA CHE SERVE NELL'ERA DEI TASSI ZERO

SEGUE DALLA PRIMA

Ben diversa la situazione degli Usa che uscivano da un 2014 cresciuto al ritmo del 2,5%, lo stesso dell'anno precedente, e prevedevano che l'economia si sarebbe rafforzata ulteriormente arrivando a crescere nel 2015 al 3,5%. Con quei numeri la svolta della Fed era attesa ben prima di quanto non sia effettivamente avvenuto.

Un anno è passato. A fine 2015 sappiamo ora che la zona euro è andata meglio del previsto e gli Stati Uniti peggio. Nel 2015 questi ultimi sono rimasti inchiodati a un tasso appena appena sopra al 2% mentre noi ci siamo attestati all'1,5%. È ragionevole pensare quindi che per ambedue le economie la crescita potenziale, ovvero quella di lungo periodo, si assesterà a ritmi più bassi di quelli dei 15 anni precedenti il 2008.

Per questo, nonostante la Fed aumenti i tassi oggi, è probabile che li mantenga bassi per lungo tempo per evitare di strozzare quel poco di crescita che c'è e per far sì che l'inflazione ritorni a tassi intorno al 2%. *Low for long* (bassi per un lungo periodo), così i mercati hanno definito questa prospettiva. E se questo è vero per gli Usa, tanto più è vero per l'Europa e per il Giappone. Non aspettiamoci di tornare alla cosiddetta «normalità» della politica monetaria nel prossimo futuro.

Ma ciò che conta non sono

solo i tassi, ma anche la dimensione dei bilanci delle banche centrali, bilanci che si sono ingrassati ovunque in questi anni di *Qe*. La Fed non prevede di diminuire il suo stock di attivi finanziari prima di avere completato il ciclo di graduale aumento di tassi d'interesse, una data probabilmente lontana. È inoltre probabile che la Banca del Giappone e la Bce aumenteranno gli acquisti: si stima che per il 2017 la prima raggiungerà un rapporto attivi-Pil del 34% e la seconda del 108%. Quindi, anche con il rialzo dei tassi da parte della Fed, il mondo continuerà ad avvalersi di condizioni finanziarie facili a fronte di un'economia debole e un debito globale che non si stabilizza. Rischi di volatilità permangono e mai come ora è importante focalizzare gli sforzi sull'economia reale chiedendo alle banche centrali di continuare a vegliare su stabilità dei prezzi e stabilità finanziaria. Con un'economia globale appesantita da fragilità strutturali e destinata a bassa crescita, come ha detto Larry Summers, «non stiamo dicendo addio per sempre ai tassi di interesse a zero» e, aggiungo io, neanche a quelle azioni straordinarie delle banche centrali delle maggiori economie del mondo che, messe in atto in risposta alla grande crisi, stanno diventando parte di una nuova «normalità».

Lucrezia Reichlin

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Equitalia al Sistri, varato il «milleproroghe»

Prolungato il termine dell'esclusiva per la riscossione dei tributi locali. Rinviata le sanzioni alle imprese sui rifiuti
Salta la riforma delle banche cooperative. Il Pd lancia il «risparmiometro» per valutare la convenienza delle misure

ROMA Il rinvio dell'autocertificazione per i documenti necessari a ottenere il permesso di soggiorno da parte dei cittadini extracomunitari. E quello delle nuove regole per la prevenzione degli incendi nelle scuole e anche della trasmissione dei progetti per ottenere i fondi per i lavori di ristrutturazione, usando i fondi messi a disposizione dal governo. E poi ancora il prolungamento, per tutto il 2016, dei limiti per l'acquisto di mobili da parte della pubblica amministrazione, con una spesa inferiore al 20% di quanto fatto nel biennio 2010/2011, prima dell'arrivo dell'austerità. Nell'ultima seduta dell'anno il Consiglio dei ministri ha approvato, come al solito, il decreto legge «milleproroghe», 10 articoli per rinviare termini e scadenze nelle materie più diverse. Niente riforma delle banche di credito cooperativo, che pure dovrebbe arrivare all'inizio di gennaio. Niente informata di decreti attuativi per la riforma della pubblica amministrazione, fermi al ministero dell'Economia per verificare tutte le voci di spesa.

Ancora una volta viene fatto slittare, stavolta solo di sei mesi, il termine entro cui Equitalia non si dovrà occupare più della riscossione dei tributi locali. Nuovo rinvio per le sanzioni a carico delle imprese che non si iscrivono e pagano le relative quote per il Sistri, il sistema di controllo per la tracciabilità dei rifiuti. Viene sospesa fino alla fine del 2016 la possibilità di nomina dei dirigenti generali della pubblica amministrazione, proprio in attesa dei decreti attuativi della riforma che ne riscrivono le regole. Mentre restano fermi i tetti, fissati già nel 2010, su compensi, gettoni e indennità pagati dagli uffici pubblici. Confermato anche il divieto di incrocio proprietario fra stampa e televisione, con i tetti al momento previsti nel Sic, il sistema integrato delle comunicazioni che pesa il valore delle testate.

Non è nel «milleproroghe» ma riguarda la legge di Stabilità. I senatori Pd hanno preparato una app per calcolare quanto si risparmierà nel 2016 con le misure contenute nel provvedimento. L'hanno chiamato «risparmiometro».

Lorenzo Salvia
@lorenzosalvia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3 Gli interventi

Bandi pubblici più trasparenti

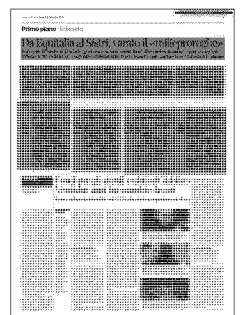
1 È stato prorogato fino al 2017 l'obbligo di pubblicazione anche sui giornali cartacei di tutti i bandi delle gare pubbliche. In assenza di questo intervento dal primo gennaio del prossimo anno gli annunci sarebbero stati obbligatori solo sul web. La questione della trasparenza e dell'accessibilità pubblica dei bandi di gara indetti dallo Stato o da enti pubblici è stata giudicata di importanza critica da entrambi i rami del Parlamento che proprio per ottenere il massimo del risultato hanno prorogato l'obbligo di pubblicazione «su almeno due quotidiani nazionali e due locali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bloccati i canoni di locazione

2 Subisce una proroga che copre l'intero 2016 l'adeguamento dei canoni di locazione pagati dallo Stato o dalle pubbliche amministrazioni per l'esercizio delle proprie attività. Il blocco dell'adeguamento automatico dei canoni in base alle tabelle Istat era già entrato in vigore nel 2012 e sarebbe dovuto scadere al termine di quest'anno. La misura del blocco per almeno un altro anno dei canoni ha l'obiettivo di fissare un tetto di spesa non valicabile per le spese di locazione da parte dello Stato e incidere per questa via sul contenimento della spesa pubblica a livello centrale e locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Slitta di un anno la norma anti Uber

3 Slitta di un anno, e quindi alla fine del 2016, il termine entro il quale il ministero delle Infrastrutture deve adottare le nuove misure «tese a impedire pratiche di esercizio abusivo del servizio di taxi e del servizio di noleggio con conducente». Il tema fa discutere da tempo con i tassisti che lamentano la concorrenza sleale dei noleggiatori, soprattutto di quelli che hanno una licenza in un Comune diverso da quello dove poi operano realmente. Una soluzione doveva essere trovata entro la fine di quest'anno ma, senza una soluzione definitiva, il tutto viene rinviato al 2016.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Filiera dei farmaci Rinvio sulle tariffe

4 Viene rinviato al primo gennaio 2017 il termine per rivedere il sistema di remunerazione della filiera del farmaco, cioè i criteri per dividere il prezzo dei medicinali nel percorso che va dal produttore alla farmacia che li vende. La riforma era stata prevista nel 2012 dal governo Monti. Ma da allora ha subito diversi rinvii, anche perché il sistema, secondo alcuni rilievi, avrebbe messo in difficoltà le piccole farmacie. Restano valide anche per il prossimo anno le tariffe massime per le prestazioni ospedaliere. Mentre per quelle ambulatoriali la proroga vale fino al 30 settembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prorogati tutti i bonus edilizi Aiuti per le giovani coppie

Sconto sull'Iva per chi acquista dal costruttore case in classe energetica A o B

**Enrico Bronzo
Luca De Stefani**

Nella legge di Stabilità 2016 sono numerose le novità che influenzeranno, dal prossimo anno, le scelte dei proprietari di immobili.

Intanto le detrazioni del 50% e 65% sono state prorogate fino al 31 dicembre 2016. E questo riguarda tutti i bonus edilizi, cioè quelli per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio, per il risparmio energetico "qualificato" degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per le misure antisismiche. N

L'agevolazione per gli interventi sul risparmio energetico qualificato degli edifici (65%), poi, è stata estesa anche ai dispositivi multimediali per il controllo da remoto degli impianti di riscaldamento e climatizzazione ed è stata data la possibilità ai contribuenti incapienti di cedere l'agevolazione alle imprese che hanno eseguito i lavori sulle parti comuni condominiali.

Per il bonus mobili e grandi elettrodomestici (sempre legati all'arredamento delle abitazioni ristrutturate e per le quali si beneficia, dopo il 26 giugno 2012, del relativo incentivo Irpef del 50%), la legge di Stabilità 2016 ha prorogato fino alla fine del 2016 la generale detrazione del 50% (nel limite di 10 mila euro di spesa). Inoltre, è stata introdotta per il 2016 una nuova detrazione Irpef del 50% per le giovani coppie per l'acquisto di mobili (non per i grandi elettrodomestici) ad arredo dell'unità immobiliare, acquistata dagli stessi e da adibire ad abitazione principale. Il limite di queste spese agevolabili sarà di 16 mila euro: quindi, la detrazione Irpef massima sarà di 8 mila euro. Questa dovrà essere ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

Solo per il 2016, poi, si potrà detrarre dall'Irpef, fino alla concorrenza del suo ammontare e in dieci anni, il 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva in relazione all'acquisto, effettuato dal 1° gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese costruttrici delle stesse.

Per quanto riguarda infine Imu e Tasi dal 2016 non sarà più dovuta la Tasi sulle unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore o dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare, tranne che per le cate-

gorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi eminenti). L'Imu e la Tasi, inoltre, a determinate condizioni, non si applicheranno più per le unità immobiliari (diverse da quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado, a patto che le utilizzino come abitazione principale e che

A TUTTO CAMPO

A chi compie 18 anni la manovra destina 500 euro da spendere in libri e cultura. Per il canone Rai in bolletta pagamento a rate a partire da luglio

Il Sole **24 ORE**.com

COMMA PER COMMA

Il testo della legge di stabilità disponibile online sul sito del Sole 24 Ore



La legge di stabilità 2016 è uscita martedì scorso dall'esame parlamentare con numerose novità contenute nei 999 commi del suo articolo unico.

Restano confermate nel passaggio parlamentare le misure simbolo del testo iniziale: dallo stop della Tasi sulle prime case non di lusso al disinnescamento nel 2016 delle clauseole di salvaguardia passando per l'aumento a 3 mila euro del tetto al contante.

Sul sito del Sole 24 Ore è disponibile il **testo della legge di stabilità 2016** comma per comma più tutti gli allegati.

www.ilsole24ore.com

il contratto di comodato sia registrato.

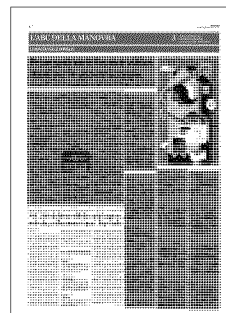
Tra le altre misure per la famiglia figura la carta elettronica del valore di 500 euro per tutti i ragazzi italiani che compiranno 18 anni nel 2016, da spendere in teatri, musei, aree archeologiche, mostre, eventi culturali e per l'acquisto di libri. Agli studenti dei conservatori e dei licei musicali sarà invece assegnato un contributo una tantum di mille euro per l'acquisto di uno strumento nuovo.

Sempre per i giovani è stata prorogata al 2016 la decontribuzione per i neo-assunti che cala però al 40% e avrà durata biennale.

Sul fronte delle pensioni è stato invece anticipato al 2016 l'incremento della no tax area per gli over 75 a 8 mila euro. Inoltre è stata prorogata la sperimentazione dell'opzione donna, in scadenza il 31 dicembre 2015, condizionata a eventuali risparmi di spesa risultanti dal monitoraggio effettuato dall'Inps. Infine, i lavoratori, a tre anni dai requisiti per la pensione, potranno accedere al part time incentivato.

Oltre alle imposte sulla casa ci sono novità anche per il canone Rai che scende a cento euro l'anno e viene inserito nella bolletta elettrica. Il pagamento avverrà in rate mensili a partire da luglio 2016 (il 67% dell'eventuale extragetto derivante dalla misura andrà alla Rai).

Prorogato fino al 2016, il voucher baby sitter verrà esteso, in via sperimentale, anche alle madri lavoratrici autonome o imprenditrici, mentre il congedo obbligatorio dei papà, per la nascita dei figli, sale a due giorni che possono essere goduti anche separatamente.



Proroghe sono state approvate anche sul fronte dello studio - in questo caso fino al 2017 - per quanto riguarda il regime fiscale agevolato per i «cervelli in fuga» che viene esteso a tutti i soggetti rientrati in Italia entro il 31 dicembre 2015. Il fondo Scuola viene invece incrementato per il 2016 di 23,5 milioni di euro, con il posticipo di un anno dell'entrata in vigore del cosiddetto school bonus, mentre sale di 25 milioni a 487 milioni di euro lo stanziamento per le scuole paritarie (tre milioni in più invece quelli per gli asili e le scuole elementari parificate).

Infine due novità anche per i mezzi di trasporto con la cancellazione della super-tassa sulle imbarcazioni di lusso introdotta dal governo Monti e con gli autovelox che potranno accertare le violazioni dell'assicurazione Rc auto e l'omessa revisione dei veicoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A

ABBONAMENTO RAI

Per l'anno 2016 la misura del canone di abbonamento alla televisione per uso privato è di cento euro. Se in casa c'è la luce, si presume il possesso della televisione nel luogo in cui una persona ha la sua residenza anagrafica. Per superare le presunzioni di possesso dell'apparecchio televisivo, a decorrere dal 2016 è ammessa esclusivamente una dichiarazione, la cui falsità può anche comportare sanzioni penali. Il canone si potrà pagare in dieci rate mensili, addebitate sulle fatture emesse dall'impresa elettrica con scadenza del pagamento successiva alla scadenza delle rate. Entro il 15 febbraio si conoscerà l'entità delle sanzioni per le violazioni degli obblighi di comunicazione e di versamento dei canoni. Dal 2016 non sarà più possibile presentare la denuncia di cessazione dell'abbonamento radiotelevisivo per suggellamento.

AFFITTI IN NERO

Sono automaticamente nulle le richieste di supplementi occulti al canone d'affitto: il rimborso di quanto pagato in più va chiesto entro sei mesi dalla riconsegna dell'immobile. Il proprietario (ma non anche l'inquilino) è obbligato a registrare il contratto entro 30 giorni; in assenza di registrazione di un contratto concordato, il giudice «accerta» l'esistenza del contratto e determina il canone «in misura non superiore al minimo» del canone concordato. Quindi a valori spesso molto bassi.

B

BONUS MOBILI

La legge di Stabilità 2016, oltre a prevedere la proroga al 31 dicembre 2016 del bonus generale del 50% sull'acquisto (nel limite di 10 mila euro di spesa) dei mobili e dei grandi elettrodomestici (sempre finalizzati ad arredare le abitazioni ristrutturate e per le quali si beneficia, dopo il 26 giugno 2012, del relativo incentivo Irpef del 50%), ha introdotto per il 2016 una nuova detrazione Irpef del 50% per le giovani coppie per l'acquisto di mobili (non per i grandi elettrodomestici) ad arredo dell'unità immobiliare, acquistata dagli stessi e da adibire ad abitazione principale (articolo 1, comma 43, legge di stabilità 2016). Il limite di queste spese agevolabili sarà di 16 mila euro, quindi, la detrazione Irpef massima sarà di 8 mila euro. Questa dovrà essere ripartita tra gli aventi diritto in dieci quote annuali di pari importo.

C

CANONE CONCORDATO

Sconto del 25% su Imu e Tasi per gli immobili abitativi affittati a canone concordato. La richiesta originaria di Confedilizia era di applicare l'aliquota Imu del 4 per mille a tutti questi casi. La riduzione è comunque significativa, anche se si applicherà, nella maggior parte delle situazioni, in Comuni in cui è stata già deliberata l'aliquota massima del 10,6 per mille, quindi l'aliquota media si assesterà sullo 7-8 per mille invece del 4 per mille sperato.

COMODATO AI PARENTI

L'Imu e la Tasi non si applicheranno più per le unità immobiliari (diverse da quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9), concesse in comodato ai parenti in linea retta entro il primo grado, a patto che le utilizzino come abitazione principale e che il contratto di comodato sia registrato. Il comodante, inoltre, dovrà risiedere e dimorare nello stesso Comune in cui è situato l'immobile dato in comodato. In generale, il comodante dovrà possedere un solo immobile in Italia, ma l'agevolazione si potrà applicare anche nel caso in cui il comodante oltre all'immobile concesso in comodato possieda nello stesso Comune un altro immobile adibito a propria abitazione principale (diversa dalle unità abitative classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9).

D

DETRAZIONE IVA PER ACQUISTO CASA

Per il 2016, si potrà detrarre dall'Irpef, fino

alla concorrenza del suo ammontare, il 50% dell'importo corrisposto per il pagamento dell'Iva in relazione all'acquisto, effettuato dal primo gennaio 2016 ed entro il 31 dicembre 2016, di unità immobiliari a destinazione residenziale, di classe energetica A o B ai sensi della normativa vigente, cedute dalle imprese costruttrici delle stesse. La detrazione, quindi, sarà pari al 50% dell'Iva dovuta sul corrispettivo d'acquisto e dovrà essere ripartita in dieci quote costanti nell'anno in cui sono state sostenute le spese e nei nove periodi d'imposta successivi.

F

FAMILY CARD

A partire dal 2016, la Carta della famiglia sarà destinata a famiglie con almeno tre figli, con età fino a 26 anni, residenti in Italia anche se stranieri. In base all'Isee, chi farà domanda per aderire all'iniziativa potrà avere sconti per usufruire di servizi pubblici e privati quali biglietti famiglia ed abbonamenti famiglia per servizi di trasporto, culturali, sportivi, ludici, turistici ed altro.

L

LEASING

I giovani di età inferiore a 35 anni, con un reddito complessivo non superiore a 55 mila euro e non titolari di diritti di proprietà su immobili a destinazione abitativa, dal 2016 potranno detrarre dall'Irpef il 19% dei canoni e dei relativi oneri accessori (per un importo non superiore a 8 mila euro), e il costo di acquisto a fronte dell'esercizio dell'opzione finale (per un importo non superiore a 20 mila euro), derivanti da contratti di locazione finanziaria (leasing) su unità immobiliari, anche da costruire, da adibire ad abitazione principale entro un anno dalla consegna.

P

PENSIONI

Le donne possono andare in pensione con "l'opzione contributivo" a 57 o 58 anni e 3 mesi di età (se dipendenti o autonome) se maturano il diritto entro la fine dell'anno, mentre finora era necessario maturare la decorrenza. Ciò significa allungare il periodo utile per sfruttare l'opzione di 12-18 mesi. Inoltre a livello generale è stato stabilito che d'ora in avanti, anche se la variazione dei prezzi a cui è collegata la rivalutazione degli assegni previdenziali, dovesse essere negativa, gli assegni non potranno diminuire.

R

RISTRUTTURAZIONI

Sono stati prorogati fino al 31 dicembre 2016 tutti i bonus edilizi, cioè quelli per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (bonus del 50%), per il risparmio energetico qualificato degli edifici, per le schermature solari, per gli impianti di climatizzazione invernale dotati di generatori di calore alimentati da biomasse combustibili e per le misure antisismiche (detrazione Irpef ed Ires del 65%).

S

SCUOLA

La misura più importante è il recupero del taglio "lineare" al fondo per il funzionamento: per il 2016 tornano a questo fondo 23,5 milioni. Che vengono finanziati con i risparmi derivanti dalla proroga di un anno dello "school bonus" (l'incentivo fiscale gli investimenti privati in istruzione), e con altri 16 milioni, mediante il versamento all'entrata del bilancio dello Stato di economie giacenti su un conto corrente presso Poste italiane. Nasce un fondo per il sostegno all'acquisto dei libri di testo (anche e-book). Conterà su 10 milioni per 2016, 2017 e 2018.

T

TASI

Dal 2016, non sarà più dovuta la Tasi (tributo per i servizi indivisibili) sulle unità immobiliari destinate ad abitazione principale dal possessore o dall'utilizzatore e dal suo nucleo familiare. Questa agevolazione non si applicherà alle unità immobiliari appartenenti alle categorie catastali A/1 (abitazioni di tipo signorile), A/8 (ville) e A/9 (castelli e palazzi eminenti). Il presupposto impositivo della Tasi, infatti, sarà il possesso o la detenzione, a qualsiasi titolo, di fabbricati e di aree edificabili, ad eccezione, in ogni caso, dei terreni agricoli e dell'abitazione principale, come definiti ai sensi dell'Imu, escluse quelle classificate nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9.

U

UNIVERSITÀ

La misura più importante è la chiamata diretta di 500 professori ordinari e associati (anche stranieri) a cui potranno partecipare i docenti già in servizio. Degno di nota è anche il rifinanziamento del fondo statale per le borse di studio da 54 milioni nel 2016. Cattive notizie infine per l'edilizia universitaria che lascia sul terreno 30 milioni di euro destinate agli atenei dal 1998 al 2008 e mai spesi. I fondi torneranno al bilancio dello Stato.

Grandi opere. Il nuovo tracciato di 32 chilometri è costato 4,1 miliardi di euro - Castellucci: «Infrastruttura fondamentale per il Paese»

Inaugurata la Variante di Valico

Renzi: «Un giorno che sembrava non dovesse arrivare mai. Un segnale di ripartenza»

Giorgio Costa

PIAN DEL VOGLIO (BOLOGNA)

«Abbiamo sconfitto i profeti del "tanto non si farà mai"». Il presidente del Consiglio Matteo Renzi si toglie un sassolino dalla scarpa e nella galleria Sparvo a Pian del Voglio (tra Bologna e Firenze) preme il pulsante rosso che accende le frecce verdi sulle tre corsie di asfalto che risolvono l'annoso problema dell'attraversamento autostradale dell'Appennino tra Emilia-Romagna e Toscana; prima tutto sulle spalle della "vecchia" A1, inaugurata nel 1964 e in continua manutenzione, ora condiviso anche dalla nuova Variante di Valico, 32 chilometri di nuovo tracciato (per potenziare 59 km di rete) costati 4,1 miliardi, di cui oltre la metà in galleria; un'altezza massima di 490 metri, contro i 726 dell'A1, ha un tracciato più corto di 3 chilometri e per tutte queste ragioni consentirà di

LE ATTESE

Bonaccini: «Aspettiamo i cantieri del nodo di Bologna, e Campogalliano-Sassuolo»
Rossi: «Ora il completamento della Tirrenica verso Roma»

ridurre del 30% i tempi di percorrenza con un risparmio di carburante valutabile intorno ai 100 milioni di euro l'anno. La scelta se percorrere il vecchio o il nuovo tracciato sarà totalmente libera, ma studi della società Autostrade indicano che verrà scelta, proprio in ragione del minor dislivello, dal 90% del traffico pesante e dal 40% delle auto che così, per chi la sceglierà, potranno percorrere un'A1 decisamente più sgombra ed agevole.

«È un giorno che sembrava non dovesse arrivare mai - ha detto il presidente del Consiglio - È un importante segnale di ripartenza». «L'8 novembre scorso - ha ricordato Renzi - avevamo promesso che per il Natale 2015 la Variante sarebbe stata pronta e abbiamo mantenuto la parola con un'opera che dimostra tutte le capacità ingegneri-

stiche e progettuali del nostro Paese. La prossima che inaugura - ha poi aggiunto il presidente del Consiglio - è la Salerno-Reggio Calabria mentre per la terza corsia tra Barberino del Mugello e Firenze Nord siamo al 2020 anche se forzando i tempi si potrebbe arrivare al 2019».

«La Variante di Valico - ha sottolineato Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Atlantia e Autostrade per l'Italia - rappresenta un'opera fondamentale per la logistica del nostro Paese. Certo, l'opera è costata il 60% in più tra variazioni, imprevisti e aumento dei costi delle materie prime - ha rimarcato l'ad - ma è un incremento del tutto fisiologico e che è stato totalmente a carico nostro e non è stato trasferito sulla tariffa a fronte della rideterminazione del termine della concessione al 2038». Piuttosto, ha concluso Castellucci, la gestione della variante di valico è «un esempio di successo di collaborazione tra pubblico e privato, in cui il pubblico ha trasferito al privato tutti i rischi e credo che la collettività possa essere soddisfatta».

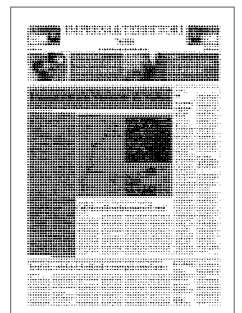
Soddisfatte sicuramente le Regioni attraversate dall'opera anche se l'elenco delle richieste resta lungo. La Toscana, ad esempio, chiede ad Autostrade impegni precisi sia sulla Tirrenica che per la Firenze-Mare. «Noi chiediamo - ha detto il presidente della Regione Toscana Enrico Rossi - il completamento della Tirrenica che ora finisce in un tratturo; a Roma si guarda con amore al corridoio centrale, ma io sommamente dico che avremmo bisogno anche di qualcosa che ci consenta dalla costa di arrivare a Roma. L'altro tratto da completare è la Firenze-Pistoia che è satura».

«Questo è un nodo infrastrutturale decisivo per il Paese», ha detto Stefano Bonaccini, presidente della Regione Emilia-Romagna, a margine della inaugurazione della Variante di valico. Ma l'Emilia-Romagna ha in lista altre opere decisive per lo sviluppo economico dell'area: «Questa deve essere la legislatura in cui apriamo i cantieri di opere di cui si discute da decenni, come Cispadana, Campogalliano-

Sassuolo, nodo di Bologna, il piccolo secondo tratto della Tibre», - ha detto Bonaccini. Che ora deve trovare una soluzione all'ormai ex passante Nord di Bologna, finanziato con 1,3 miliardi da Autostrade ma bocciato prima dai Comuni della cintura e ora anche dal sindaco di Bologna Virginio Merola. «Stiamo lavorando su un progetto credibile e alternativo al Passante nord», ha detto Bonaccini. Ma resta da capire quale sarà la posizione di Autostrade per l'Italia.

«L'apertura della Variante cancellerà uno degli annunci classici di Isoradio: "Code tra Barberino e Roncobilaccio" e della cosa siamo felicissimi», ha osservato divertito Danilo Scarrone, direttore di Rai Isoradio. Anche se ieri, a partire dalla mattina - a seguito dell'inaugurazione e dell'apertura graduale - si sono formate code anche di una decina di chilometri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'opera «lunga» 33 anni



L'inaugurazione.
Nell'immagine in alto, il presidente del Consiglio, Matteo Renzi, durante l'inaugurazione della Variante di Valico, ieri mattina. Nella foto a sinistra, l'indicazione del nuovo tracciato che consente di risparmiare tempo e chilometri rispetto al tragitto tradizionale della A1 tra Bologna e Firenze

Fonte: Autostrada per l'Italia

Finanziamenti. Secondo l'Agenzia per la coesione territoriale al 31 ottobre avevamo impiegato l'86,1% della dotazione Fondi Ue, a rischio 6,5 miliardi se non spesi entro l'anno

Giuseppe Latour
ROMA

Il rischio di perdere fondi europei del periodo 2007-2013 resta altissimo. Dicono questi i dati appena pubblicati dall'Agenzia per la coesione territoriale, che hanno aggiornato con una rilevazione al 31 ottobre il monitoraggio finanziario della programmazione comunitaria. I pagamenti registrati nel sistema nazionale dicono che abbiamo impiegato l'86,1% della nostra dotazione: su un totale di 46,6 miliardi, allora, ce ne restano da spendere circa 6,5. Il miglioramento c'è stato, ma potrebbe essere arrivato tardi, dal momento che a fine dicembre, tra poco più di una settimana, si chiuderà il periodo nel quale è possibile spendere materialmente il denaro. Nel 2016 e fino a marzo 2017 sarà ancora possi-

MIGLIORAMENTI

I pagamenti registrati devono anche essere materialmente effettuati entro fine anno anche se gli esborsi sono certificabili sino a marzo 2017. In questa fase, allora, sarà necessario ricorrere ad artifici contabili per evitare di lasciare soldi per strada.

Nella nota ufficiale dell'Agenzia si spiega che, per la Commissione europea, il rischio di perdita delle risorse, che qualche mese fa veniva dato per altissimo, «si è notevolmente ridotto». E vengono sottolineate le note positive: «I dati di monitoraggio finanziario della programmazione comunitaria 2007/2013 mostrano che prosegue il percorso di recupe-

ro della capacità di spesa». Su base annua, tra ottobre 2014 e 2015, c'è stato un incremento dei pagamenti pari a 20,4 punti percentuali, poco meno di nove miliardi in valore assoluto. Segno che il lavoro del Governo e dell'Agenzia per la coesione territoriale ha avuto degli effetti: sono riusciti comunque a migliorare una situazione che pareva compromessa.

Questi sforzi, però, potrebbero essere arrivati in ritardo. I numeri, infatti, raccontano chiaramente una situazione a forte rischio. Al 31 ottobre, in-

fatti, i dati delle certificazioni di spesa dicono che siamo appena al 77,7% del totale.

Si tratta di una rilevazione che conta poco: nessuna amministrazione, in questa fase e in mancanza di sanzioni, si sta affrettando a inviare i suoi documenti a Bruxelles, perché c'è tempo fino a marzo 2017 per certificare. Entro fine anno, però, bisogna comunque completare i pagamenti. E su questo punto il monitoraggio dice che, a ottobre scorso, eravamo appena all'86,1%: sembra difficile che, al traguardo della rendi-

contazione di fine anno, si possa centrare l'obiettivo. Saranno, allora, decisivi i prossimi mesi. Per non perdere denaro prezioso, si farà ricorso ad artifici come i "progetti retrospettivi": in sostanza, la spesa sarà rendicontata utilizzando interventi già realizzati con fondi ordinari, liberando così le risorse relative.

Scendendo nel dettaglio, a incidere negativamente su queste cifre è soprattutto il Mezzogiorno. Per l'obiettivo Competitività (largamente coincidente con il Centro Nord, ma che include anche i programmi attivi in Molise, Abruzzo e Sardegna), le spese monitorate raggiungono infatti il 93,5% della dotazione dei rispettivi programmi, con un maggiore avanzamento dei programmi cofinanziati Fse.

Molto diversa la situazione dei programmi nazionali e regionali che intervengono nell'area della Convergenza (Campania, Calabria, Puglia, Sicilia e Basilicata): si fermano all'82,5 per cento, abbassando la media. Sono soprattutto Campania, Calabria e Sicilia a destare preoccupazione. Mentre recupera il Pon Reti, che cresce fino al 74% dei pagamenti, con un aumento del 14% in soli sei mesi.

I NUMERI

77,7%

Spesa certificata

A fine ottobre ammonta a tanto la spesa per la quale sono state inviate certificazioni a Bruxelles

46,6 miliardi

Il totale dei fondi

Sono i fondi Ue a disposizione dell'Italia per il 2007-2013

20,4%

Miglioramento

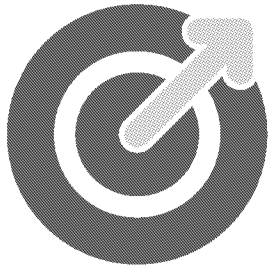
E' l'incremento di spesa registrato nell'ultimo anno



Legge di Stabilità/2. L'apertura di una partita Iva entro fine anno per accedere al 5% fa perdere un intero periodo di permanenza

Vecchi minimi al passo d'addio

Tassazione ultraridotta per chi avvia nel 2016 un'attività con le regole del forfettario



**Giovanni Parente
Lorenzo Pegorin**

■ Vecchi **minimi** al passo d'addio. Con la fine del 2015 viene meno la possibilità per chi avvia una nuova attività economica di optare per il regime che è stato tenuto in vita per tutto l'anno in corso dalla conversione del Milleproroghe dello scorso anno (Dl 192/2014). Ultimi giorni, quindi, per decidere se "partire" adesso con un regime che consente ancora la deduzione analitica dei costi dai ricavi o rimandare tutto al prossimo anno, quando sarà possibile solo entrare nel nuovo regime forfettario.

Per le **start up**, dunque l'unico regime possibile sarà quello forfettario in cui - appunto come dice lo stesso nome - il calcolo del reddito avviene in base a una percentuale di forfettizzazione predefinita in base all'attività svolta. Naturalmente per chi volesse iniziare subito c'è da mettere in conto che in questo modo si "brucerebbe" un intero anno d'imposta di permanenza, con la necessità di dover presentare il prossimo anno l'Unico 2016 anche in presenza di ricavi pari a zero. Ma andiamo con ordine.

Il nuovo meccanismo

Con l'approvazione definitiva della legge di Stabilità 2016, viene abrogato il regime di vantaggio (ex articolo 27, commi 1 e 2, del Dl 98/2011), i cui aspetti fondamentali, riservati unicamente alle start up, confluiscono però nel regime forfettario introdotto dai commi da 54-89 della legge 190/2014 (la Stabilità dello scorso anno).

Le **ditte individuali** e i **professionisti** che inizieranno l'attività con l'anno entrante potranno quindi aderire al nuovo regime di forfait beneficiando della riduzione dell'aliquota dell'imposta sostitutiva dal 15% al 5% limitatamente ai primi cinque anni di

attività (essendo stata eliminata la possibilità di proseguire fino al trentacinquesimo anno di età).

I vincoli per l'accesso

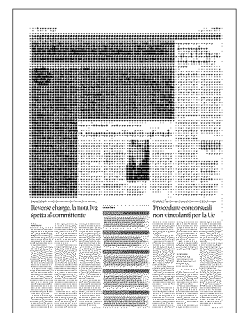
Per gli altri aspetti, legati alla fruizione del nuovo regime di favore, anche per le neo attività viene richiesto il rispetto di alcuni parametri oggettivi.

Per i ricavi, secondo i nuovi valori soglia introdotti dalla stessa Stabilità 2016 (articolo 1, comma 112), il limite è variabile e si computa a partire da euro 15mila fino ad arrivare a 50mila euro (da ragguagliare ad anno) a seconda della tipologia di attività svolta (si veda la tabella a lato). Per le spese di lavoro dipendente e assimilato (intese come costo a carico dell'imprenditore/professionista) le stesse non debbono superare soglia di 5mila euro.

I beni strumentali devono essere non superiori a 20mila euro, al lordo degli ammortamenti (dato di stock). Infine i redditi di lavoro dipendente o assimilato, posseduti dal professionista/imprenditore, in aggiunta al reddito forfettario dichiarato non debbono nei singoli anni di riferimento eccedere la quota di 30mila euro.

Inoltre viene precisato che per chi inizia una nuova attività, valgono sempre le condizioni a suo tempo introdotte per l'accesso al regime dei minimi ossia:

- il contribuente non deve aver esercitato, nei tre anni precedenti l'inizio dell'attività, un'attività artistica, professionale ovvero d'impresa, anche in forma associata o familiare;
- l'attività da esercitare non deve costituire, in nessun modo, mera prosecuzione di altra attività precedentemente svolta sotto forma di lavoro dipendente o autonomo, escluso il caso in cui l'attività precedentemente svolta consista nel periodo di pratica obbligatoria ai fini dell'esercizio di arti o professioni;
- in caso di prosecuzione di un'attività svolta in precedenza da altro soggetto, l'ammontare dei ricavi e compensi realizzati nel periodo d'imposta precedente non deve essere superiore ai limiti reddituali previsti per quell'attività sulla base della classificazione Ateco.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il confronto

Il limite di ricavi/compensi per tipo di attività nel regime forfettario attualmente in vigore e con le modifiche della legge di Stabilità

Attività	Soglia dei ricavi/compensi (in euro)		Coefficiente di redditività
	Attuale	Con le modifiche della legge di Stabilità	
Costruzioni e attività immobiliari	15.000	25.000	86%
Intermediari del commercio	15.000	25.000	62%
Attività professionali, scientifiche, tecniche, sanitarie, di istruzione, servizi finanziari ed assicurativi	15.000	30.000	78%
Commercio ambulante di altri prodotti	20.000	30.000	54%
Altre attività economiche	20.000	30.000	67%
Commercio ambulante di prodotti alimentari e bevande	30.000	40.000	40%
Industrie alimentari e delle bevande	35.000	45.000	40%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	40.000	50.000	40%
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	40.000	50.000	40%

Lo scontro

Il governo

Lettera di Bruxelles contro il gruppo siderurgico. L'ipotesi di appellarsi ai giudici di Lussemburgo anche su Tercas e decreto salva-banche. Sullo sfondo la lotta sul deficit al 2,4%

Su acciaio e banche è guerra tra l'Italia e l'Ue bocciati gli aiuti all'Ilva Pronti 3 ricorsi alla Corte

CLAUDIO ITTO

ROMA. Ormai lo scontro è totale. E non riguarda un solo settore. Lo spettro della conflittualità si è allargato a 360 gradi. Ma adesso ci sono tre fronti su cui ogni miccia è stata accesa. Si tratta delle banche, dell'Ilva e del deficit italiano. Sono le tre partite su cui si giocano i rapporti futuri tra il governo di Renzi e la commissione europea. Tra il premier e la Merkel.

La linea rossa tra Bruxelles e Roma è dunque diventata improvvisamente incandescente. E negli ultimi giorni i rapporti sono addirittura peggiorati.

Ieri è arrivata la comunicazione ufficiale che la Ue ha bocciato il salvataggio di Banca Tercas, la banca di Teramo. Ma soprattutto pochi giorni fa è stata recapitata al governo italiano la lettera formale con cui si preannuncia l'apertura della «procedura di infrazione» per i finanziamenti forniti all'Ilva. Il documento è stato firmato dal commissario alla Concorrenza, Margrethe Vestager, e punta l'indice proprio sull'ultimo prestito da trecento milioni. Anche per il gruppo siderurgico italiano l'accusa non cambia: aiuti di Stato.

In più, nell'ultimo mese, si è consumata anche la complicata e controversa dialetti-

ca tra il governo Renzi e la Commissione Juncker sul recente decreto salva-banche.

Si tratta dunque di uno scontro tra l'Italia e l'Unione europea senza precedenti. E stavolta è Roma all'offensiva. Mai si erano concentrati tanti elementi di conflittualità in uno spazio di tempo così breve. La tensione registrata la scorsa settimana al Consiglio europeo tra il presidente del consiglio e la Cancelliera tedesca Merkel assume adesso tutta un'altra luce. Tutto ha ormai preso la forma e la sostanza di un braccio di ferro che mira a cambiare non tanto - o almeno non ora - gli equilibri all'interno dell'Unione ma a modificare il perimetro dei tre negoziati cui i due contendenti saranno chiamati a discutere nel 2016.

Non è un caso che l'Italia, dinanzi alle lettere spedite in questi giorni da Bruxelles, abbia iniziato a valutare tutte le contromisure. Compresa quella più radicale: il ricorso alla Corte di Giustizia.

Sul caso Ilva, infatti, il governo insiste nel richiamare l'attenzione sulla circostanza che non si tratta di un semplice «salvataggio» ma anche di un'operazione finalizzata al risanamento ambientale. E secondo l'esecutivo italiano, proprio la disciplina europea prevede l'intervento pubblico in questi casi e in modo particolare in riferimento all'intervento siderurgico. La

Spedite dalla Commissione tre missive nel giro di poche settimane. Sul gruppo di Taranto si apre la procedura d'infrazione





SHOPPING

Dopo la conclusione del consiglio dei ministri, il premier Matteo Renzi attraversa via del Corso per raggiungere una libreria in Galleria Alberto Sordi e acquistare alcuni libri da regalare in occasione di Natale. Viene riconosciuto e salutato da alcuni tempuzzanti. Ad accompagnarlo, il portavoce Filippo Santoro.

quello che permette la deducibilità. Del resto l'attenzione dell'esecutivo sul sistema bancario sta crescendo sempre più. Il timore che le recenti vicende possano compromettere il flusso dei finanziamenti alle attività imprenditoriali e ai privati sta diventando una sorta di incubo per Palazzo Chigi. Soprattutto la paura che il complesso degli istituti di credito nostrani non vengano più percepiti come affidabili. Se questi due fantasmi si trasformassero in realtà, il primo effetto sarebbe una vera e propria mazzata sulle previsioni del governo relativa alla crescita nel prossimo anno. Tant'è che una delle parole d'ordine pronunciate in questi giorni da

La lite all'ultimo consiglio europeo tra Renzi e Merkel assume adesso tutta un'altra prospettiva

Renzi tocca le banche e la necessità di forzarle attraverso il loro accorpamento. Ma dietro queste due partite, ossia quella degli istituti di credito e dell'Ilva, se ne gioca una terza. Che Palazzo Chigi considera la più importante. Il via libera al deficit al 2,4 per cento nel 2016. Questa soglia, infatti, non è stata preventivamente concordata con Bruxelles. Il negoziato di settembre-ottobre aveva prodotto per l'Italia l'ampliamento dei margini di spesa fino al 2,2 per cento. Ora, però, c'è questo 0,2 per cento in più che espone l'esecutivo italiano al rischio di un'altra procedura d'infrazione. Renzi è sicuro di poter trattare, co-

procedura di infrazione, nella fattispecie, non è stata ancora completata. Ma se l'esito dovesse essere negativo, Palazzo Chigi è pronto ad attivare appunto il ricorso alla corte di Giustizia. Una soluzione che in questi giorni è in corso di valutazione anche per la questione Tercas. Anzi, sulla vicenda della banca teramana la decisione verrà presa in tempi strettissimi. E tutto sta portando verso la linea dello scontro totale: ricorso alla Corte di Lussemburgo. Non solo. Per rendere l'impatto ancora più avvelenato, potrebbe essere accompagnato dalla richiesta di risarcimento danni alla Commissio-

ne. Una procedura che, se avesse un esito positivo, porterebbe un cifra considerevole nelle casse dello Stato. Lo stesso può valere per il cosiddetto decreto salva-banche che - fanno notare i ministri competenti - è stato modificato con un emendamento alla legge di Stabilità nella parte concernente il fondo interbancario. Quel fondo non è più obbligatorio bensì volontario. E chi ha usufruito di quegli stanziamenti - come la Tercas - li restituirà per attingere dal nuovo fondo "volontario". Un percorso accettato alla fine dalle banche con la garanzia che sarebbe stato applicato il medesimo regime fiscale:

LE TAPPE

1

I DECRETI SALVA ILVA
Il governo Renzi ne ha firmati quattro e hanno permesso al siderurgico di continuare a restare in attività nonostante la crisi di liquidità. L'ultimo ha permesso che arrivassero dalle banche 800 milioni dopo il no degli svizzeri al rientro dei soldi dei Riva.

2

L'INFRAZIONE
Dopo le segnalazioni delle associazioni ambientaliste e dei competitor di Ilva, sia italiani sia europei, l'Unione europea ha deciso di aprire la procedura di infrazione per gli aiuti di stato all'Ilva. L'azienda è oggi in amministrazione straordinaria.

3

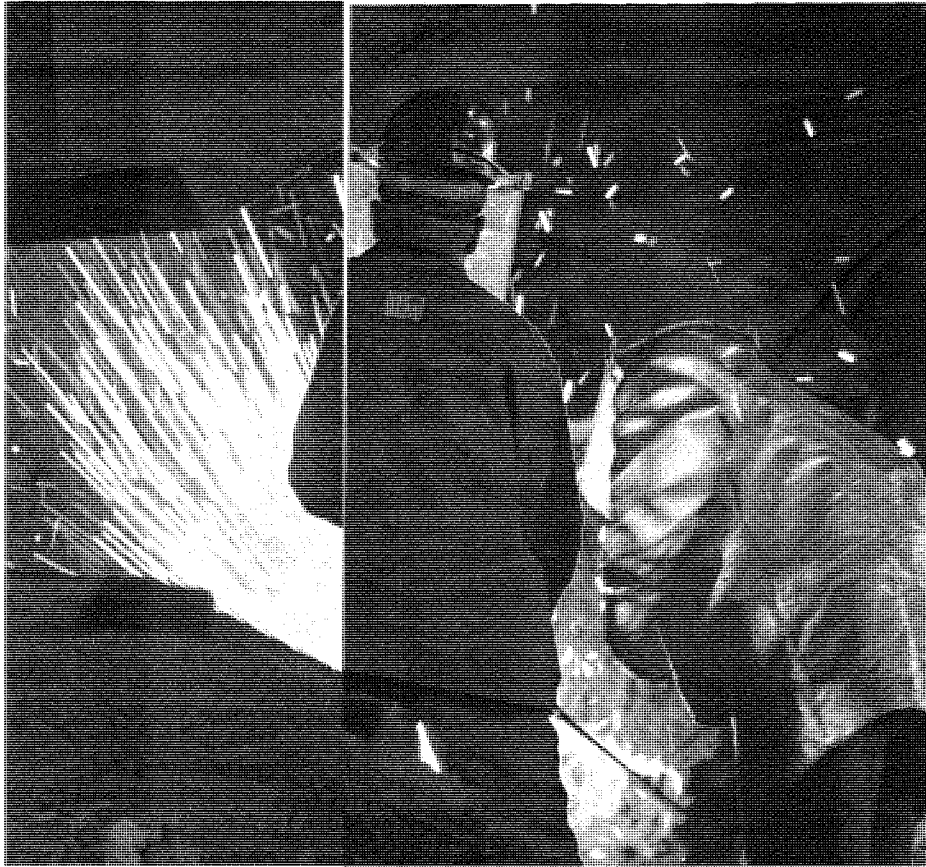
LA VENDITA
Il fallimento del piano Guerra ha costretto il Governo a un cambio di strategia: bisogna vendere Ilva entro giugno, affidando la bonifica ambientale allo Stato. In pole position una cordata composta dagli indiani di Arcelor insieme con alcuni imprenditori italiani.



Giulietta
Amplia vertice tra il governo italiano e la Commissione europea per discutere di una cordata di salvataggio.

me lo scorso anno, una via d'uscita. Ma le tre battaglie non saranno combattute separatamente. Nel governo italiano, sono certi che anche le due ultime missive spedite dalla Commissione sulle banche e sull'Ilva rientrano nella tattica di Bruxelles di aprire una trattativa sui tre fronti per poi discutere su quale chiudere un occhio. Il premier è invece convinto di poter vincere contemporaneamente sui tre tavoli. Con una premessa che vale per tutte le tappe da affrontare da qui alla prossima primavera: il vero interlocutore è la Germania di Angela Merkel. Solo se la Cancelliera approverà la linea della flessibilità per l'Italia, allora Bruxelles si adegnerà. Era questo il fulcro della lite che ha segnato l'ultima riunione del consiglio europeo tra "Matteo e Angela". Questo sarà il centro del loro prossimo incontro.

CRIPRODUZIONE RISERVATA



ALTOFORNO
L'iva di Taranto
in funzione dopo
lo stop della
magistratura. A
sinistra il ministro
dell'Economia
Piercarlo Padoan

Mai così tanti i lavoratori a termine

Sono 2,5 milioni: crescita continua anche dopo l'entrata in vigore del Jobs Act

LO STUDIO
FILIPPO SANTELLI

ROMA. L'Italia non ha mai avuto così tanti lavoratori a tempo determinato. Quelli con la data di scadenza, un anno se va bene, qualche volt un mese. A dispetto del Jobs Act, con il nuovo contratto a tutele crescenti. E a dispetto della generosa decontribuzione attiva da gennaio che dovrebbe incentivare le imprese ad assumere in pianta stabile. Perché è vero, come rivendica il premier Matteo Renzi e conferma l'Inps, che le assunzioni a titolo definitivo dall'inizio del 2015 sono aumentate. Ma allo stesso tempo si sono anche impennate le posizioni a termine: nel terzo trimestre dell'anno, certifica l'Istat, sono arrivate a 2 milioni e 560mila, massimo storico. Esplose, ecco il paradosso, soprattutto dopo l'entrata in vigore della riforma del lavoro, come mostra una ricerca appena pubblicata da tre economisti italiani. Tra gennaio e ottobre 2015, sul totale del lavoro dipendente in Italia, l'incidenza del tempo indeterminato è scesa dall'86,4 all'85,4%. Mentre quella del determinato è aumentata dal 13,6 al 14,6%. Altro massimo storico.

La lieve ripresa dell'occupazione registrata finora, insomma, è fatta per la maggior parte di lavoro a tempo. Sui contratti aggiuntivi firmati da inizio anno, i rapporti attivati meno quelli cessati, solo il 16% è stabile. E le 906 mila assunzioni a tutele crescenti che secondo l'Inps hanno goduto degli incentivi voluti dal governo han-

no fatto crescere il monte dei lavoratori a tempo indeterminato di appena 100mila unità: un contributo pubblico di 20mila euro per ogni posto fisso in più. La ricerca, condotta nell'ambito del progetto europeo IsiGrowth, parla di esplicito "fallimento" del Jobs Act nel creare occupazione permanente. «Da una parte c'è la congiuntura ancora incerta, che suggerisce alle aziende di non assumere in modo permanente», commenta Dario Guarascio, ricercatore in Economia alla Sant'Anna di Pisa, autore del paper insieme a

Valeria Cirillo e Marta Fana. «Dall'altra c'è stato un messaggio contraddittorio del governo, che qualche mese prima della riforma del lavoro, con il decreto Poletti, ha liberalizzato i contratti a tempo determinato».

Misura che ha aiutato le aziende ad assumere, trasformando quel poco di ripresa in occupazione. Senza contare che un contratto da dipendente, seppure a scadenza, è sempre meglio per diritti e tutele di uno dei tanti rapporti autonomi a progetto, spesso finti. Al-

NUMERI

+230.000

IL PESO DEI DIPENDENTI A TERMINE

Nel terzo trimestre 2015 i dipendenti a tempo determinato erano 2 milioni 562 mila: 230 mila in più rispetto alla fine del 2014

14,6%

IL PESO DEI DIPENDENTI A TERMINE

La loro quota percentuale è salita, anche dopo l'entrata in vigore del Jobs Act, fino ad arrivare al 14,6 per cento del totale

+100.000

L'AUMENTO DEI DIPENDENTI STABILI

Sempre nel terzo trimestre del 2015 i dipendenti a tempo indeterminato erano 14 milioni 623 mila: più centomila sul 2014

85,4%

IL PESO DEI DIPENDENTI STABILI

La quota percentuale dei dipendenti a tempo indeterminato è scesa all'85,4, circa un punto in meno rispetto all'inizio dell'anno

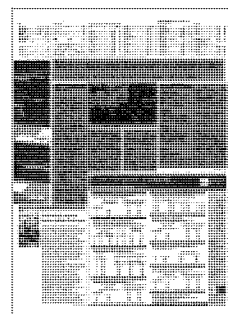
meno per ora però, nonostante il massiccio investimento di risorse sul contratto a tutele crescenti, la tendenza alla stabilizzazione dei contratti di lavoro si fatica a vedere nei numeri. Di certo non c'è per i più giovani, gli under25, tra cui la quota del tempo determinato sfiora il 60% del totale. E pure tra le per-

Ricerca nell'ambito del progetto europeo "IsiGrowth": i lavori stabili crescono di meno

sone assunte con il nuovo contratto a tutele crescenti, senza articolo 18, che ricevono in media una retribuzione dell'1,4% inferiore a quella degli assunti del 2014, e con un'incidenza dell'impiego part time, spesso involontario, molto superiore. Dal prossimo anno poi gli sgravi sui contributi per le aziende che assumono a tempo indeterminato diventeranno assai meno generosi, scendendo dal 100 al 40%. Convincerle a allargare l'organico sarà ancora più difficile.



Una manifestazione di protesta



Countdown sui voucher

Entro il 31 dicembre 2015 le imprese beneficiarie dei voucher internazionalizzazione saranno tenute a caricare sull'apposita piattaforma informatica <https://exportvoucher.mise.gov.it> il contratto di servizio. Ai fini della erogazione del contributo, che avverrà a saldo e in una unica soluzione, l'impresa beneficiaria dovrà presentare la documentazione necessaria alla rendicontazione della spesa. Per la verifica della regolarità contributiva non dovrà essere trasmessa alcuna documentazione. È con l'articolo 5, comma 6, del dm 23 giugno 2015 che viene stabilito il termine dei 45 giorni dal 16 novembre data di pubblicazione del provvedimento in Gazzetta Ufficiale per la trasmissione da parte delle imprese beneficiarie del contratto di servizio. Ricordiamo che l'intervento consiste in un contributo a fondo perduto sotto forma di voucher, ovvero un sostegno economico a copertura di servizi erogati per almeno sei mesi a tutte quelle pmi che intendono guardare ai mercati oltreconfine attraverso una

figura specializzata (il cosiddetto temporary export manager) capace di studiare, progettare e gestire i processi e i programmi sui mercati esteri. Sono ammissibili alle agevolazioni del voucher anche le spese da contratti di servizio sottoscritti prima dell'apertura della piattaforma web per l'invio delle istanze da parte dei soggetti proponenti, purché il contratto di servizio sia stato concluso successivamente alla pubblicazione dell'elenco delle società fornitrici. Fatta salva l'entità dell'agevolazione concessa (pari a 10.000 euro), il contratto potrà prevedere attività da svolgere per un corrispettivo complessivo superiore, al netto dell'Iva, a 13.000 euro. In questo caso la parte eccedente andrà a incrementare la quota di cofinanziamento da parte dell'azienda beneficiaria, il cui importo minimo è pari a 3.000 euro. Saranno ammissibili agli aiuti le analisi delle potenzialità commerciali del proponente, finalizzate all'individuazione di nuovi clienti all'estero.

Marco Ottaviano



Un muro verde contro il deserto

Una piantagione grande un terzo dell'Italia, una cintura larga 15 chilometri e lunga 7.400, che dovrebbe fasciare l'Africa da un oceano all'altro, attraversando 11 Paesi da Dakar a Gibuti, dribblando guerre e carestie, coinvolgendo democrazie e dittature. Una gigantesca cintura di eco-contenimento, studiata per frenare l'avanzata del Sahara verso Sud, ridurre la desertificazione del Sahel, ridare fiato a un polmone forestale che nel continente nero si riduce (dati Fao) dell'1% all'anno.

Un sogno inutile? L'unico tipo di Muro auspicabile sulla Terra? Se ne parla dal 2005, ma finora il governo del Senegal è stato l'unico a metterci mano e semi, piantando una fila di 12 milioni di alberi per oltre 150 km. Ora però dovrebbero cominciare anche gli altri. Dopo la Conferenza di Parigi sui cambiamenti climatici, il «Great Green Wall» sembra aver fatto (almeno sulla cartina delle promesse) un decisivo passo avanti. Un recente comunicato dell'Unione Africana, madrina del progetto, fissa i paletti del «più grande piano di sviluppo rurale» mai concepito sul continente. I leader

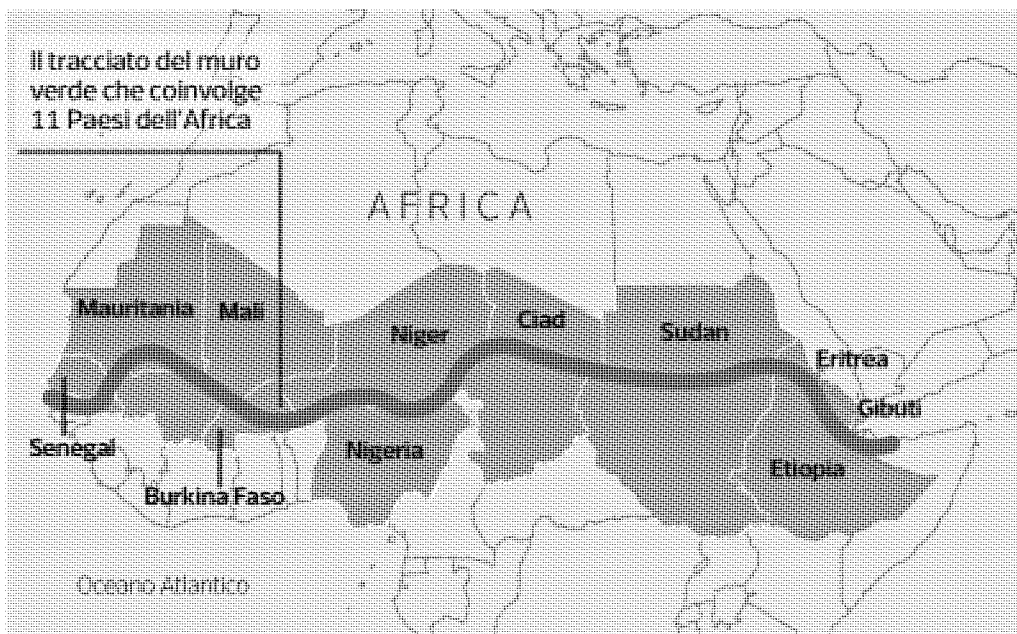
mondiali, guidati dal francese François Hollande, «si sono impegnati a versare 4 miliardi di dollari per i prossimi cinque anni». L'obiettivo da qui al 2025 è «rinverdire» e riconquistare 50 milioni di ettari.

Gli africani non lasciano una grande impronta ecologi-

ca. Con l'11% della popolazione mondiale, sono responsabili del 4% delle emissioni di gas serra. Più che a migliorare l'aria, il progetto della Mura-glia Verde punta a migliorare la terra. La desertificazione è una piaga che interessa 500 milioni di persone e il 40% di

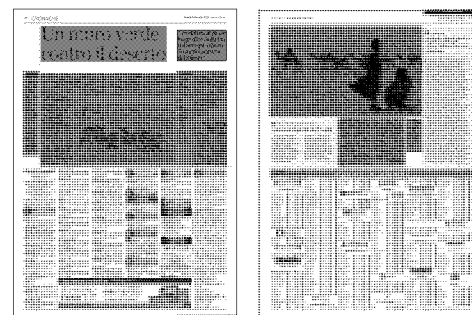
quella fascia di Africa che si estende sotto il Sahara. Un'area enorme, un problema che negli ultimi anni ha assunto anche un interesse geopolitico e di emergenza globale. Chad, Mali, Nigeria settentrionale, Niger: la siccità può alimentare le migrazioni, favori-

La mappa



d'Arco

Una cintura di piante lunga oltre 7mila km dal Senegal a Gibuti Fermerà l'avanzata del Sahara?



500

Milioni
gli abitanti del
pianeta colpiti
dalla piaga
«desertificazione»

9

Milioni
di chilometri
quadrati,
l'estensione
attuale del
Sahara

12

Milioni
gli alberi
piantati
fino ad ora
dal governo
del Senegal

re movimenti radicali. Un'acacia, milioni di acacie, contro Al Qaeda e Boko Haram?

Quella barriera di miliardi di alberi dovrebbe ridurre l'erosione del suolo, frenare il vento del deserto che spinge la sabbia, favorire la permanenza dell'acqua piovana nel terreno.

L'investimento

Quattro miliardi di dollari da investire nei prossimi cinque anni

E dare una prospettiva economica: secondo le stime Onu due terzi della terra coltivabile in Africa potrebbero andare perduti nel giro di 10 anni, se continuasse il tasso di desertificazione attuale. La Muraglia verde cinese non ha dato i risultati sperati anche perché, dicono gli esperti, per «fermare» i deserti dell'Asia centrale sono state utilizzate specie non autoctone (come pioppi e conifere). Per l'Africa, invece, c'è una lista di 37 vegetali «locali» molto resistenti alla siccità. Tra questi l'acacia «Senegalia Senegal», da cui tra l'al-

tro si estrae la gomma. Se vuole avere successo e non restare soltanto un verdissimo *rendering*, il Grande Muro africano dev'essere concepito come un insieme di interventi di sviluppo sul territorio. Non si tratta soltanto di seminare una grande siepe, sostengono gli esperti del CSFD (Comité Scientifique Français de la Désertification). Ed è fondamentale che le popolazioni vengano coinvolte nel progetto, ne condividano gli obiettivi e i benefici. Altrimenti sarebbe facile per loro distruggere quello che altri — con un progetto calato dall'alto e concepito

to nelle capitali — hanno seminato. Chi conosce le capre africane, per esempio, sa che esistono pochi animali al mondo così voraci. Date loro spazio, e settemila chilometri di piantine commestibili le farebbero fuori in una stagione.

«Ci sono tante meraviglie nel mondo — ha detto Dlamini Zuma, presidente dell'Unione Africana —. Ma questa può cambiare il nostro futuro». Proteggere il Grande Bosco Orizzontale, dalle capre, dall'incuria e dal clima, sarà ben più difficile che realizzarlo.

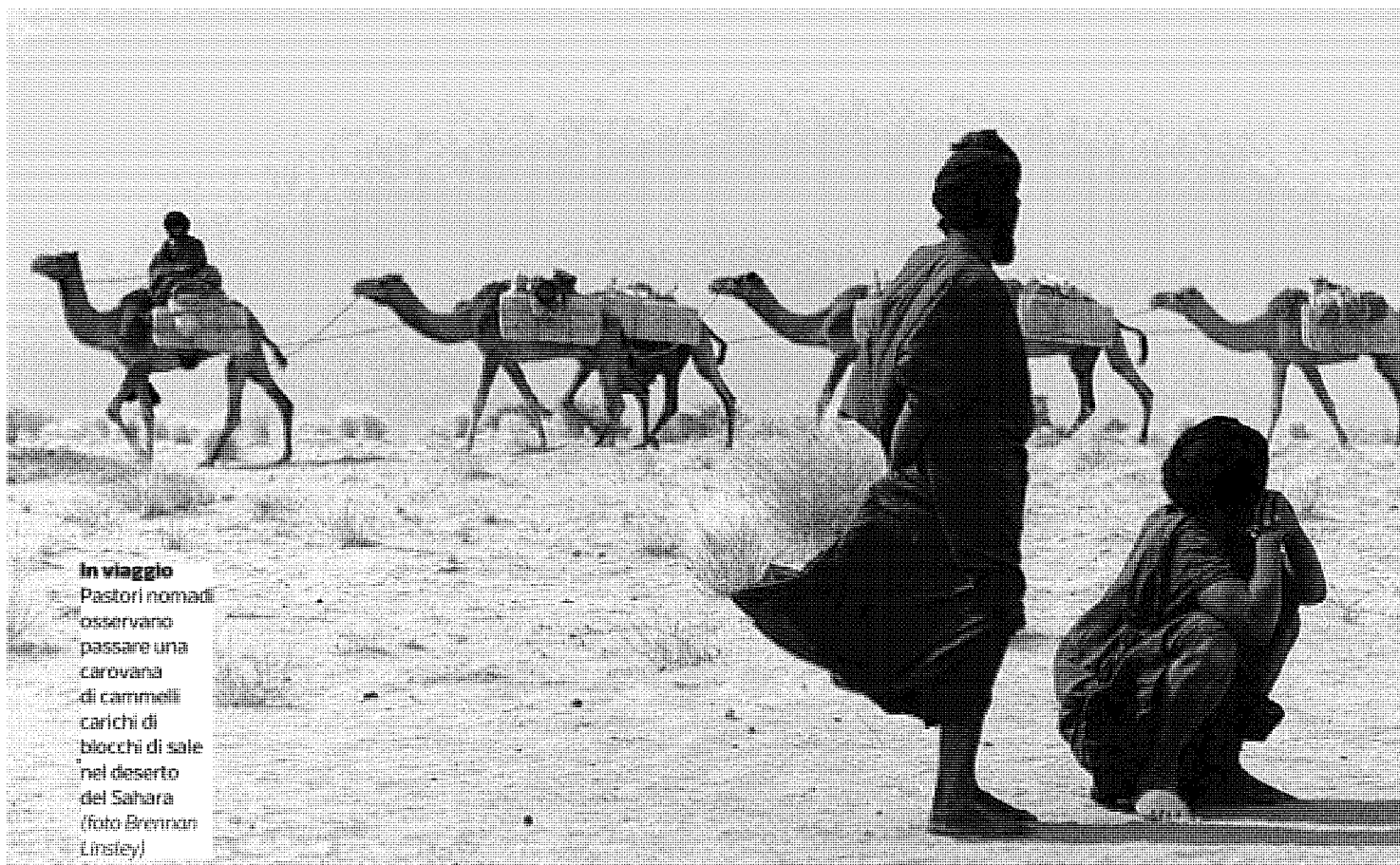
Michele Farina

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il progetto

● Il Senegal ha piantato alberi su un tracciato di 150 km: è il primo e finora unico lotto del «Great Green Wall», il muro di vegetazione largo 15 chilometri e lungo 7.400 che dovrebbe tagliare l'Africa per fermare l'avanzata del Sahara

● Se ne parla da dieci anni. La Conferenza sul clima di Parigi (Cop 12) ha adesso impegnato i leader mondiali a finanziare la costruzione entro il 2025



In viaggio

Pastori nomadi osservano passare una carovana di cammelli carichi di blocchi di sale nel deserto del Sahara (foto Brevinon Linsley)

L'ANALISI

I veri giochi attorno a Consob e Bankitalia

Non è certo finita lì, con la bocciatura della mozione di fiducia presentata dai seguaci di **Grillo&Casaleggio** contro **Maria Elena Boschi**. La guerra sotterranea in corso intorno al disastro delle quattro banche continua: con protagonisti veri e di sicuro più forti. Occorre seguire con attenzione l'evolversi del caso. Innanzi tutto, **Visco** e **Vegas**. Dopo essersi più volte reciprocamente assolti da ogni responsabilità per l'accaduto, continuano la propria autodifesa. Al contempo, si svolge la silenziosa mediazione di **Sergio Mattarella** che non promette nulla di buono, dato che non sono chiari gli scopi e la sostanza dei suoi incontri con Visco, Vegas e **Cantone**.

Se i primi due si fossero lamentati per il danno d'immagine dell'intervento del Commissario anticorruzione, usato dal governo come la foglia di fico per qualsiasi cosa accada (ricordo che, nonostante Cantone, nulla s'è fatto per recuperare i miliardi di euro rubati tramite il Consorzio Venezia Nuova, quello del Mose), avrebbero le loro fondate ragioni. A meno che ... A meno che, in fin dei conti, Cantone vada bene a *lor signori*. Infatti, sarà l'*arbitratore*

DI DOMENICO CACOPARDO

(così si chiama tecnicamente il ruolo affidatogli) nella de-

finizione degli indennizzi da erogare ai danneggiati e non entrerà nel merito di quanto accaduto. Svolgerà un lavoro che sarebbe finito sui tavoli dei giudici competenti, non altro.

Ma il punto vero, quello intorno al quale si svolge la vera guerra in corso, si chiama Roberto Rossi ed è il procuratore della Repubblica di Arezzo, che collabora con il Dipartimento affari legislativi di Palazzo Chigi. Per questa autorizzata collaborazione viene chiamato a rapporto tra Natale e Capodanno dal Csm. Gli daranno *l'incompatibilità ambientale*? Se sarà così, non facciamoci turlupinare: il problema che il Csm risolverà non è l'eventuale, im-

probabile e inesistente conflitto di interessi di Roberto Rossi, ma quelli che la sua permanenza e la sua severità potrebbe aprire sui fronti Banca d'Italia, Consob e amministratori più o meno ammanicati. Riusciranno i *nostri eroi* a portare ad Arezzo un magistrato più sensibile al *prestigio* e al *buon nome* cui tengono tanto?

In questo interrogativo, c'è il vero e inaccettabile gioco in corso.

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

*La battaglia è
sul procuratore
di Arezzo*

